

Geoquaderno

QUADERNO DELLA VITA DI FIUME

Nome

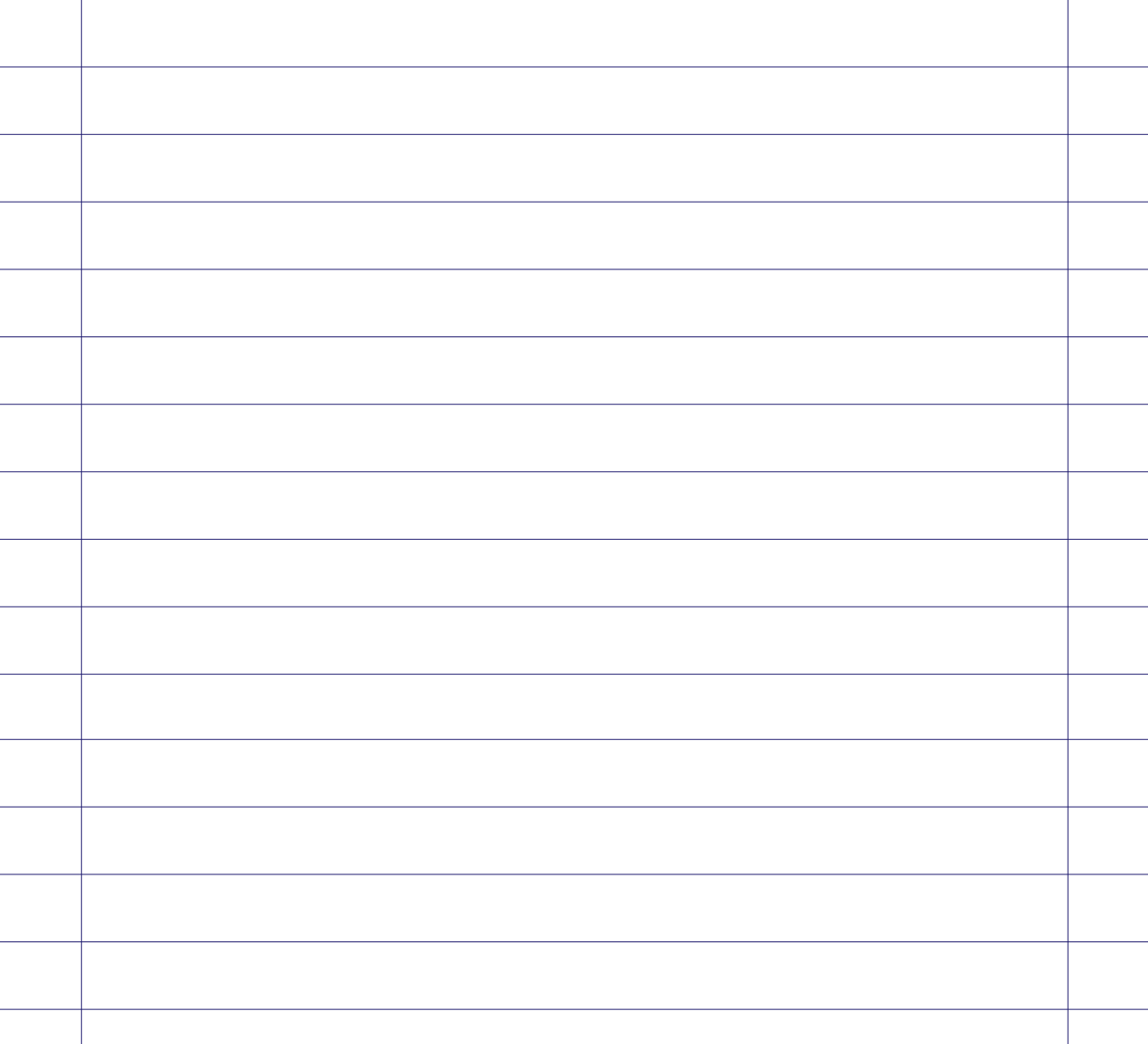
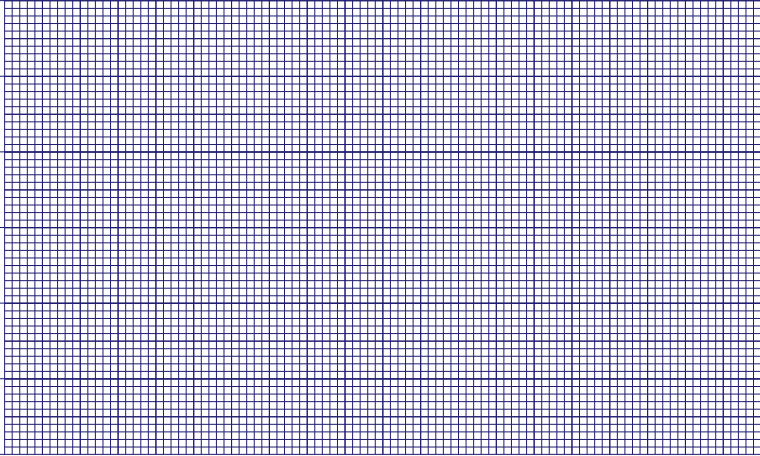
Cognome

Mail

Tel.

Skype

Facebook



Prefazione

L'idea di salvaguardare il percorso del fiume Lamone e le terre da esso lambite nasce molti anni fa nel Comune di Bagnacavallo presso l'Ecomuseo delle Erbe Palustri, assumendo subito il carattere della partecipazione condivisa con tutte le comunità del Lamone, dalla sorgente alla foce.

Il progetto "*Lamone Bene Comune*", che vede come capofila il Comune di Bagnacavallo, affiancato dai partner Associazione Culturale Civiltà delle Erbe Palustri e Geol@b onlus, è stato realizzato con il sostegno della legge regionale dell'Emilia Romagna 3/2010 sulla partecipazione per stimolare la consapevolezza che la gestione del fiume non è solo di competenza delle autorità preposte, ma un compito collettivo, da svolgere in modo sostenibile e partecipato. La negoziazione popolare può portare a sinergie interessanti per la promozione dei paesi, abbattendo i confini in una logica culturale bioregionalista. Questi percorsi di analisi per il miglioramento della vita e del paesaggio, volti a evitare il degrado e l'abbandono di questo bene comune prezioso, possono anche condurre a politiche di adeguamento e favorire le credenziali per accedere a fondi europei. Il "*Quaderno della vita di fiume*" è frutto di questo progetto, ed è reso possibile grazie a un percorso che viene da lontano, e che ha visto coinvolti cittadini, associazioni ed enti pubblici e privati con un unico e importante obiettivo: valorizzare le Terre del Lamone.

Questo percorso, rivolto in particolare a un turismo consapevole e alla mobilità dolce, ha il pregio di collegare la Romagna costiera a quella toscana, attraversando paesi che presentano eccellenze paesaggistiche, artigianali, artistiche ed enogastronomiche.

Questa via naturale, inoltre, ha la peculiarità di collegare tre parchi: il Parco del Delta del Po, il Parco della Vena del Gesso Romagnola e il Parco delle Foreste Casentinesi. Questa terra, nota per la proverbiale ospitalità, dovrà prodigarsi su un nuovo cammino, più impegnato e consapevole del patrimonio comune.

Ringraziamo tutte le comunità che si affacciano sul fiume per la ricchezza dei contributi che sono stati portati e che hanno consentito la stesura di questo quaderno e siamo grati alle autorità tecniche che hanno seguito con attenzione il percorso, collaborando con i partecipanti e facendosi parte attiva nei tavoli di lavoro.

La conclusione del progetto "*Lamone Bene Comune*" ha la finalità di accogliere le proposte dei cittadini per una gestione condivisa delle Terre del Lamone attraverso una pianificazione integrata della gestione del territorio. Sarà questo il primo passo verso il grande obiettivo: il **Contratto di Fiume**.



Eleonora Proni
Sindaco di Bagnacavallo

Geol@b
onlus

Partner di progetto



Introduzione

Perché un *Quaderno della Vita del Fiume* con protagonista il fiume Lamone?

Lo spunto nasce dal basso, da un percorso partecipato che prende forza lungo il tragitto e vede aumentare il coinvolgimento di amministrazioni, associazioni e semplici cittadini che vogliono contribuire a rendere vivo, fruibile e sentito un segno così importante del nostro territorio.

Il fiume è da sempre simbolo di vita, di multiculturalità e di interazione sociale, giacché luogo di origine di diverse civiltà.

E tuttavia, spesso, nell'epoca moderna, abbiamo dimenticato questa funzione generatrice di vita e di interscambi, per finire col vedere il fiume come una cesura del territorio da superare con infrastrutture o come un serbatoio di elementi da sfruttare per le più varie attività.

Questo progetto prova ad invertire la rotta.

Prosegue il disegno tracciato dal precedente progetto partecipato "*Lamone Bene Comune*", per proporre un percorso verso il cosiddetto *Contratto di fiume*, strumento attivo da anni in altri paesi europei, ma che in Italia stenta a decollare, in carenza di una normativa di settore.

Nonostante ciò, come spesso accade, si è provato a sopperire alle carenze del sistema partendo dai territori e da coloro che li vivono, cercando di superare le inevitabili divisioni e gli interessi contrastanti, con l'intento finale di valorizzare il patrimonio fluviale del Lamone da tutti i punti di vista, a partire da quello ambientale fino a quello turistico - ricreativo.

Questo *Quaderno*, che procede in maniera snella e facilmente consultabile fra domande, risposte e illustrazioni, è dunque la seconda tappa di un viaggio che mette a disposizione una serie di conoscenze indispensabili per chiunque voglia "partecipare" alla vita di fiume, poiché non esistono partecipazione e collaborazione senza conoscenza condivisa.

E dunque sfogliatelo e consultatelo ogni volta che avrete un dubbio o che penserete ad un'iniziativa o un progetto da proporre lungo il corso del fiume, poiché vi sarà utile qualsiasi cosa abbiate intenzione di costruire...



MARA RONCUZZI
Assessore alla Programmazione e Politiche
per l'Ambiente e il Territorio della Provincia di Ravenna



La sorgente del Fiume Lamone è individuata nel Comune di Borgo San Lorenzo (FI), in prossimità del Passo della Colla di Casaglia, a 972 metri s.l.m.. Il bacino idrografico, sul versante nord della dorsale appenninica, inizia tra le cime del Faggeta e di Poggio delle Travi per declinare verso la pianura padana. E' di tipo elocreno; l'acqua di falda emerge in maniera diffusa, formando piccole zone umide e piccoli rivoli, che si uniscono a formare

il ruscello sorgivo. L'ambiente umido è molto ricco sotto il profilo della biodiversità. Sono presenti organismi specialisti, che nel corso di migliaia di anni si sono adattati a questi particolari biotopi.

L'immagine evidenzia acqua che fuoriesce tra gli interstizi della stratificazione marnoso-arenacea. La portata iniziale di queste sorgenti è minima, spesso sono asciutte in periodi secchi. Tuttavia in un breve tratto la quantità di acqua in alveo aumenta sensibilmente. Ciò è dovuto a numerose sorgenti laterali che alimentano a loro volta il corso d'acqua. Il fiume è sostenuto da un apporto consistente di acqua che proviene dalla stratificazione all'altezza della zona iporreica. Ambiente di transizione tra le acque che scorrono in alveo e quelle presenti nell'acquifero.



Il percorso del fiume nel tratto Toscano è incassato, sovrastato da una folta vegetazione, tipica in un corso d'acqua montano. Caratteristica di questa immagine è la stratificazione rocciosa che si presenta quasi verticale. La parete ricoperta di muschi è di arenaria, materiale più duro. Il fiume si è scavato il letto nello strato marnoso più friabile. Sono evidenti depositi di materiale eroso e trasportato. Per la forte pendenza l'energia dell'acqua

riesce a trasferire a valle massi e grossi ciottoli.

Il regime pluviale che alimenta il Lamone dipende essenzialmente dalle piogge. La struttura geologica caratterizzata dalla successione continuamente ripetuta di più tipi litologici, come arenarie e marne permette l'immagazzinamento di discrete quantità di acqua di precipitazione. Per questo motivo il Lamone, pur registrando un massimo di portata in primavera ed un minimo estivo, nel suo percorso iniziale, può essere considerato un corso d'acqua perenne. Gli acquiferi sovrastano l'alveo bagnato per cui l'apporto idrico delle rocce-magazzino è continuo.



Casaglia



Il primo nucleo abitato in posizione sovrastante il corso del Lamone in sinistra idrografica è Casaglia. Immediatamente a monte si trova una sorgente di acqua sulfurea a dimostrazione della varietà litologica del territorio. Dal nucleo abitato si diramano diversi percorsi naturalistici, alcuni dei quali fiancheggiano il Lamone e permettono di visitare altre sorgenti collaterali del fiume.

In prossimità di Crespino sul Lamone, la portata d'acqua del fiume è sostenuta e continua nel corso di tutti i mesi dell'anno. La località è conosciuta per le numerose fontane e sorgenti disseminate nel territorio circostante. Questo tratto si presta, pur con qualche interruzione, ad essere percorso in kajak. Il Lamone attraversa il Comune di Marradi per circa 20 chilometri. Il fiume riceve l'apporto di numerosi fossi e rii. A Biforco si immette nel Lamone il Rio di Campigno. Lungo tredici chilometri, alimenta con le proprie acque uno degli acquedotti che forniscono acqua potabile alla valle, fino a Faenza.





Marradi.

In alto a destra, immediatamente prima del tratto di fiume che scorre parallelo alla linea ferroviaria, si trova una centrale idroelettrica. È lo stesso luogo in cui sorse il primo impianto progettato dall'ingegner Lorenzo Fabbri. Vicino alla stazione costruì un mulino a cilindri e una centrale idroelettrica per dare energia al mulino. Marradi fu il terzo centro d'Italia ad avere l'illuminazione elettrica.

A Valle di Marradi, l'attività dell'uomo ha il sopravvento sulla naturalità dei luoghi, soprattutto nel fondovalle il paesaggio muta radicalmente. Il bosco, in particolare di castagno, rimane cornice sui declivi, i terrazzi fluviali che si aprono sulle rive del Lamone si prestano a coltivazioni e ad attività di natura produttiva. Il fiume, disegnando meandri, scorre incassato nei terrazzi bassi.



Il Lamone in piena, a valle di Marradi.



All'altezza dell'abitato di San Martino in Gattara, posto in sinistra idrografica ed in Comune di Brisighella, il Lamone segna per un breve tratto il confine tra Toscana ed Emilia Romagna. Sono amministrati dalla Provincia di Firenze 60 dei 515 km² che compongono il bacino montano del fiume.

Il Lamone a Fognano. Nell'alto delle colline gli ulivi prendono il posto dei castagni. A Fognano la valle si amplia ulteriormente. Il fiume scorre incassato, a volte quasi inaccessibile. Nell'immagini sono evidenti le imponenti opere di sostegno spondale realizzate a difesa dell'abitato.



A Brisighella il Lamone lambisce il Parco della Vena dei Gessi Romagnoli. Si



tratta di un complesso carsico dove le acque di precipitazione scorrono in profondità nel sottosuolo. Queste peculiarità geologiche del territorio determinano la presenza di fonti di acque minerali che alimentano uno stabilimento termale. In particolare la sorgente Colombarino è caratterizzata da acque solfuree. Dalla sorgente Igea Val D'Amone fuoriescono acque salso-iodiche.

L'idrologia di superficie ha subito negli ultimi decenni una radicale trasformazione a seguito della realizzazione intensiva e non pianificata di invasi, pozzi, attività estrattive, livellamenti agricoli che hanno profondamente cambiato il paesaggio. A Faenza, nei mesi estivi il Lamone si presenta spesso asciutto; le derivazioni idriche sottraggono una quantità di acqua pari alla portata in periodi di magra. Per sopperire a questa carenza di acqua, all'intersezione con il Canale Emiliano Romagnolo viene immessa in alveo acqua proveniente dal fiume Po.





Nel tratto pianiziale, a valle di Faenza, il Lamone scorre tra argini artificiali per oltre cinquanta chilometri fino al mare adriatico. Questo è connesso essenzialmente a problematiche di sicurezza idraulica del territorio. Le competenze inerenti la gestione del fiume fanno capo al Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia-Romagna. Esternamente agli argini l'attività di regimazione delle acque fa capo ai

ConSORZI di Bonifica. In un territorio profondamente modificato il fiume svolge funzioni di corridoio ecologico che mette in comunicazione habitat superstiti che altrimenti rimarrebbero isolati tra di loro.

Si pone in evidenza come l'attività dell'uomo incida profondamente sul territorio. Sullo sfondo, divisi dal fiume, gli insediamenti di Glorie e di Mezzano, appartenenti rispettivamente ai Comuni di Bagnacavallo e Ravenna. In primo piano un moderno impianto di irrigazione circolare che impiega le acque del Lamone (ovvero derivate dal CER nei mesi estivi).



I principali ecosistemi sopravvissuti alle bonifiche, rimangono in collegamento solo grazie al tratto di alveo sottostante il ponte. In alto a sinistra l'estrema propaggine nord della Pineta San Vitale. In alto, a destra della Statale, il sito di Ponte Alberete. In basso a destra è visibile l'altana dalla quale è possibile spaziare con lo sguardo sugli ambienti naturali della Valle Mandriole. La punta in basso a sinistra, tra il fiume e la strada è la propaggine più meridionale della Bassa del Bardello.



I principali ecosistemi sopravvissuti alle bonifiche, rimangono in collegamento solo grazie al tratto di alveo sottostante il ponte. In alto a sinistra l'estrema propaggine nord della Pineta San Vitale. In alto, a destra della Statale, il sito di Ponte Alberete. In basso a destra è visibile l'altana dalla quale è possibile spaziare con lo sguardo sugli ambienti naturali della Valle Mandriole. La punta in basso a sinistra, tra il fiume e la strada è la propaggine più meridionale della Bassa del Bardello.

Nel territorio che fiancheggia il Lamone sono presenti diverse Zone Umide di importanza internazionale registrate nell'ambito della Convenzione di Ramsar (Iran 1071). Queste aree sono classificate Siti di Interesse Comunitario (SIC) secondo la DC 1992/43 e Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli per la DC 1979/409. Costituiscono un enorme patrimonio di biodiversità connesso in



modo particolare all'avifauna. Queste zone umide sono frequentate da centinaia di specie ornitiche di interesse Comunitario, metà delle quali nidificanti.

<http://dryades.units.it/lamone>



Gli habitat allagati sono un patrimonio di elevato valore naturalistico, costituito da foreste, boschi, pinete inondate che si affiancano a zone umide interne di acque dolci o salmastre. Specchi d'acqua con tipica vegetazione sommersa, praterie umide, folti canneti, interrotti da prati e boschetti di salici e pioppi. Essenziale per l'ecologia del sottobosco è il legno morto. Favorisce la biodiversità di microrganismi, funghi, muschi e insetti che sono alla base delle piramidi alimentari degli uccelli e dei mammiferi che frequentano queste nicchie ecologiche.





I capanni adibiti alla pesca con bilancioni, unitamente alla botti per la caccia in valle, rappresentano una evidenza consolidata del paesaggio fluviale. Installati contestualmente all'avvio della bonifica ai margini delle valli, su barene ed isolotti; al completamento della bonifica sono comparsi anche sugli argini

dei canali e del Lamone. Da fonte di sostentamento, sono divenuti in seguito luoghi di svago per abitanti della città e del forese, praticanti caccia e pesca per diletto. La proliferazione di questi insediamenti induce impatti estremamente negativi su habitat ecologici esigenti e delicati.

La foce del Lamone. In destra idrografica la Piallassa della Baiona. In sinistra le zone inondabili della Risarina. Lungo la costa, il caratteristico cordone delle Pinete Ravennati. Le sempre frequenti mareggiate, unitamente alle correnti marine, ostacolano l'uscita dei sedimenti trasportati dalle acque che si depositano nel tratto terminale. Ne consegue un alveo che alla foce, si presenta in salita. Le acque salmastre, più pesanti, ristagnano sul fondo accentuando il fenomeno della risalita del cuneo salino. In condizioni di piena ed in presenza di vento di bora, il deflusso delle acque è fortemente ostacolato. I fenomeni della subsidenza e dell'innalzamento del livello del mare costituiscono le problematiche su cui occorre porre attenzione al più presto.

